

Il caso Dopo la lettera del ministro dell'Economia sugli eccessi della normativa 626

«Meno burocrazia nella legge sicurezza»

Malavasi (Cna): troppe regole inutili. Gattegno: adempimenti formali

ROMA — Semplificare la normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro per le imprese più piccole. L'idea lanciata dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, sul *Corriere*, in risposta alla lettera di un lettore, convince i diretti interessati, a partire dagli artigiani, ma provoca una levata di scudi da parte del sindacato e determina una precisazione dell'Inail, l'istituto per l'assicurazione pubblica sugli infortuni sul lavoro. «Nutro qualche dubbio circa la possibilità che l'opera di alleggerimento normativo, ancorché utile, possa produrre di per sé un salto di qualità» commenta il presidente del Consiglio d'indirizzo e vigilanza dell'istituto, Franco Lotito, ricordando che nel 2007 su un totale di 1.205 infortuni mor-

tali, ben 740 si sono verificati nella piccolissima impresa.

Va precisato che la normativa in questione è stata innovata appena un anno fa con il decreto legislativo 106, entrato in vigore il 20 agosto del 2009, apportando alcune importanti modifiche al Testo unico sulla sicurezza del Lavoro (decreto legislativo 81/2008) che, a sua volta, aveva inglobato la 626 del 1994. Il decreto del 2009 ha recepito peraltro la Direttiva europea che non opera alcuna distinzione tra tipologia d'impresa e che dunque si pone come un ostacolo a eventuali semplificazioni per le più piccole.

Le principali novità hanno riguardato, oltre alla semplificazione formale di alcuni documenti, come la valutazione dei rischi, la razionalizzazione del-

le sanzioni penali ed amministrative derivanti dalle violazioni degli obblighi da parte di datori di lavoro, ma anche dirigenti e personale preposto, proporzionando le sanzioni ai rischi delle attività svolte. Il risultato è un alleggerimento dell'apparato sanzionatorio. Proprio nella valutazione dei rischi ci sono per le imprese più piccole delle semplificazioni. Su sanzioni e controlli, si introduce un maggior coordinamento, a livello territoriale, fra Asl e ispettori del lavoro.

«Il Testo unico — interviene il presidente della Cna, Ivan Malavasi — ha introdotto i primi ritocchi ma bisogna togliere molte ridondanze, senza esagerare perché la salute di chi lavora viene al primo posto. Al ministro Tremonti ricordo però che

non è solo l'Europa a imporci la burocrazia, visto che quella dello Stato italiano ci costa 15 miliardi all'anno».

Per Salomone Gattegno, responsabile per Confindustria della Sicurezza, la legge impone ancora troppi adempimenti formali e a volte non guarda alla sostanza: «Diciamo al ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, che si può attivare per migliorarla». Ma il sindacato frena: «Quella di Tremonti è una strategia — dice il segretario della Fillea-Cgil (edili), Walter Schiavella —: il governo ha deciso di far pagare la crisi ai lavoratori senza investire e abbassando l'asticella delle regole, favorendo così le imprese illegali».

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il decreto

Patente a punti

Tra i provvedimenti del nuovo decreto sulla sicurezza del 2009 c'è la patente a punti per le imprese, mutuata dal Codice della Strada. Viene assegnato un punteggio iniziale, in sede di «qualificazione» dell'impresa, all'azienda o al lavoratore autonomo edile. I punti vengono meno in caso di infrazioni e il loro azzeramento comporta l'impossibilità di operare. Qualcosa cambia anche per la sospensione dell'impresa responsabile di violazioni

Sanzioni

Ai fini della revoca del provvedimento basta il pagamento di 2.500 euro per le sospensioni per gravi e reiterate violazioni e di 1.500 euro per quelle dovute a impiego di personale irregolare. L'inottemperanza all'ordine di sospensione non comporta più necessariamente l'arresto

